



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Lunedì 13 Giugno 2016

BRESCIA. Inquietante episodio che si ritiene collegato alle proteste per la situazione della banca
Bomba a mano davanti a filiale BpVi

Ordigno da esercitazione incastrato sulla maniglia della porta esterna

L'ordigno collocato la scorsa notte all'ingresso della filiale di Brescia della Banca popolare di Vicenza poteva esplodere. Una bomba a mano da esercitazione è stata scoperta dal direttore della filiale quando ha aperto ieri mattina: era appesa alla maniglia della porta d'ingresso. Non è escluso che il gesto possa essere conseguenza della situazione in cui versa in questo momento la Popolare di Vicenza. **► PARI PAG 21**



La filiale di Brescia della BpVi bersaglio della minaccia

IL CASO A BRESCIA. Ieri mattina il direttore di uno sportello della Banca popolare di Vicenza ha trovato l'inquietante oggetto davanti all'ingresso**Un ordigno davanti alla filiale BpVi****Bomba a mano da esercitazione: poteva esplodere e produrre danni gravi. Fra le ipotesi ora al vaglio dei carabinieri c'è quella di un cliente arrabbiato****Mario Pari**
BRESCIA

Non è un momento felice per la banca. Ma quello che è successo l'altra notte rende tutto ancora più inquietante. Perché l'ordigno collocato all'ingresso della filiale di via Triumfina a Brescia della Banca popolare di Vicenza poteva esplodere.

L'ORDIGNO. Una bomba a mano da esercitazione quella scoperta dal direttore della filiale quando ha aperto ieri mattina. Una brutta sorpresa che va ad aggiungersi al momento poco sereno che l'istituto sta attraversando. Non è escluso che il gesto possa essere conseguenza della situazione in cui versa in questo momento la Popolare di Vicenza. Stanno indagando i carabinieri della compagnia di Brescia e non viene esclusa alcuna ipotesi. Ciò che sembra del tutto evidente è che si tratti di un messaggio e non di un gesto destinato a provocare vittime, feriti o danni. Ma si è trattato di un gesto che non poteva non avere conseguenze anche solo emotive. Ci sono state innanzit-

to quelle professionali che hanno portato alla chiusura «per motivi tecnici» della filiale. Le operazioni di messa insicurezza dei militari si sono protratte per diverse ore. L'ordigno è una «Scm» modello 35 da addestramento. Cilindrica, fa pensare a una lattina, ma ha una potenzialità offensiva. Mentre quella da guerra ha un'offensività che s'aggira sui 35 metri, quella da esercitazione raggiunge i dieci metri. Si trattava quindi di una minaccia reale. Ma il messaggio è stato assolutamente eloquente. In ogni caso per i carabinieri si è trattato innanzitutto di rendere sicura la zona. Per questo sono stati chiamati gli artificieri, che hanno prelevato l'ordigno e hanno provveduto a farlo esplodere in una località sicura.

LE IPOTESI. «Può essere stato qualcuno che aveva delle azioni - commenta una commerciante con un'attività nei paraggi - La delusione è stata grande per tutti coloro che si sono ritrovati a dover fare i conti con il crollo del loro valore». Questa però rimane so-

lo una delle ipotesi investigative al vaglio dei carabinieri. Non ci sono state, fino a questo momento, rivendicazioni, né minacce. E nemmeno biglietti con frasi che consentissero di cogliere le ragioni del gesto. A questo però bisogna aggiungere che non si è trattato, secondo le prime ricostruzioni investigative degli inquirenti, di un'azione di matrice politica. Come sempre in questi casi si riveleranno importanti le riprese della telecamera del servizio di sicurezza. S'inizierà a conoscere l'orario in cui l'ordigno è stato collocato. Ma forse si potranno avere indicazioni anche su altri aspetti più rilevanti. Rimane il fatto che la filiale sorge in una zona della città che si presta a parecchie vie di fuga.

L'INCHIESTA. Si tratta di indagini non semplici, in cui potrebbe rivelarsi importante analizzare i comportamenti di coloro che sono stati nella filiale nelle ore o nei giorni antecedenti la collocazione della bomba. Forse, se non un minaccia diretta, uno sfogo, che può essere disgiunto dalla situazione in cui si trova la



banca. Qualcosa che potrebbe derivare dalla mancata concessione di un mutuo o di un prestito. Certo è che alzare la serranda e trovarsi di fronte a una bomba a mano, per quanto da esercitazione, non è da sottovalutare.

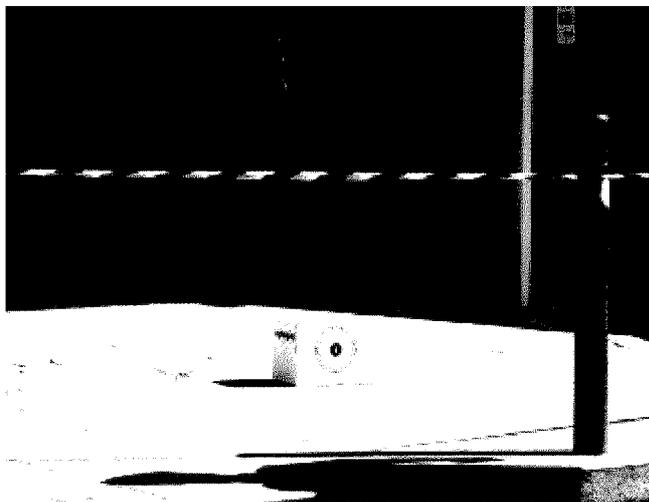
SOLIDARIETÀ. La **UILCA**, primo sindacato veneto di Bpvi, esprime solidarietà ai colleghi della filiale. Il sindacato denuncia il clima ostile che si è venuto a creare per responsabilità del passato management che non sono addebitabili ai dipendenti. «Diffidiamo perciò chiunque a esternare in modo irresponsabile accuse gratuite contro i dipendenti e siamo pronti a costituirci parte civile contro ogni altra azione diffamatoria che possa dare sponda ad azioni criminose». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli inquirenti hanno recuperato le immagini delle telecamere di sorveglianza dell'istituto



I carabinieri ieri mattina davanti alla filiale della Banca popolare di Vicenza in via Triumplina a Brescia



La scatola in cui gli artificieri hanno depositato la bomba a mano



+24°C

poco nuvoloso

Cerca nel sito

QUOTIDIANI VENETI

[HOME](#) [CRONACA](#) [SPORT](#) [TEMPO LIBERO](#) [VENETO](#) [NORDEST ECONOMIA](#) [ITALIA MONDO](#) [FOTO](#) [VIDEO](#) [RISTORANTI](#) [ANNUNCI LOCALI](#) [PRIMA](#)Sei in: [HOME](#) > [ALLARME BOMBA IN FILIALE BPVI DI...](#)[VAI ALLA PAGINA SU NORDEST ECONOMIA](#)

NORDEST ECONOMIA

Allarme bomba in filiale Bpvi di Brescia. Gli ex soci: sì alla rivoluzione Atlante

Trovato un ordigno stamani nella filiale lombarda. Il tema della sicurezza prioritaria per dipendenti e sindacati. Parlano gli ex soci azzerati: ben venga l'azione dei responsabili. Ora la Procura "batta un colpo"
di Eleonora Vallin

10 giugno 2016



È stata trovata una bomba a mano questa mattina davanti alla filiale di Brescia della Banca Popolare di Vicenza. È stato il direttore della sede a lanciare l'allarme quando all'apertura, alzando la saracinesca, ha trovato l'ordigno incastrato nella maniglia. Secondo i carabinieri, è altamente probabile che l'episodio sia legato allo scontento per le condizioni in cui versa l'istituto di credito.

Preoccupati dipendenti e sindacati. Dopo le aggressioni verbali e fisiche agli sportelli, la sicurezza ora è al primo posto. I sindacati congiunti, in una nota, ricordano che i colleghi sono vittime e non complici della grave situazione in cui versa l'istituto. E la Uilca a denunciare in modo netto il clima di ostilità che si è venuto a creare per responsabilità del passato management, che non sono addebitabili in alcun modo ai dipendenti.

Gli ex soci, azzerati e liquidati dal capitale post entrata del Fondo Atlante, intanto prendono misura con la rivoluzione di Quastio che ieri ha ridotto il Cda a 11, mantenendo in carica solo l'ad Francesco

[LEGGI ANCHE:](#)

lorio e lo consiglia Alessandro Pansa. Per il resto, i vecchi componenti, compresi gli ultimi tre (Maurizio Paniz, Giorgio Lener e Alessandro Musaio) cooptati il 12 aprile scorso. «Ci aspettavamo il repulisti», spiega Silvio Fortuna, imprenditore vicentino a capo di Futuro 150. «così come il livello dei profili, ora bisogna capire il rapporto con il territorio e se c'è sensibilità verso i vecchi soci».

Non è ancora tutto perduto per gli ex azionisti rimasti con un pugno di mosche in mano: «L'argomento abbiamo dovuto fare in tre giorni in mezzo al ponte del 25 aprile con la dissuasione della banca e senza grandi informazioni. Quei 5 mila sottoscrittori sono stati degli eroi ma dimostrano la voglia di partecipare al risanamento. Abbiamo avuto vari incontri anche con Iorio e ne abbiamo chiesto uno con Penati (capo di Quaestio, ndr)». continua Fortuna. «il warrant (opzione per ottenere il diritto di acquistare un titolo a un prezzo fissato, ndr) è un segnale positivo ma insufficiente, i vecchi soci vogliono anche sottoscrivere nuove azioni e arrivare a una quota per incidere». Insomma, il sogno del patto di sindacato, nonostante tutto non è naufragato.

Così neanche quello della fusione con Veneto Banca, dice Fortuna che plaude all'azione di responsabilità ma chiede alla Procura di «battere un colpo». «Non abbiamo parole di fronte a questo silenzio sorprendente».

Futuro 150 ha convocato l'assemblea dei propri soci per il 14 luglio, «data della presa delle Bastiglia: una coincidenza di particolare significato», conclude Fortuna.

@alcaneravallin



Atlante sceglie il Cda di BpVI. Primo compito: l'azione di responsabilità

Quaestio sgr indica Mion presidente e Bragantini vice. Francesco Iorio confermato come amministratore delegato. Il Cda si riduce a 11 da 18 membri, entra Carlo Carraro. Assemblea fissata per il 7 luglio prossimo

Bomba a mano all'esterno banca a Brescia

Esposti Saturniano | 10 Giugno, 2016, 22:01

A dare l'allarme sarebbero stati i dipendenti dello stesso istituto bancario.

Si tratterebbe di un residuo bellico, una bomba a mano Srcm, lasciata nella notte fuori dall'ingresso della filiale. **La Segreteria Nazionale del coordinamento Gruppo Banca Popolare di Vicenza UILCA** interviene sull'accaduto esprimendo "solidarietà ai colleghi per l'atto criminoso". Nella tarda mattinata di venerdì, la filiale ha riaperto i battenti. E' stato rimosso dagli artificieri. A differenza degli altri 120mila soci dell'istituto, lui ha scelto di vendicarsi lasciando una bomba a mano sulla porta della filiale in cui gli avevano venduto quelle azioni. A lanciare l'allarme è stato il direttore quando, alzando la saracinesca, ha trovato l'ordigno, una bomba a mano da esercitazione militare, incastrato nella maniglia. Sul posto in arrivo gli artificieri dei carabinieri per le verifiche sul residuo. Tra le tante ipotesi che circolano in queste fasi iniziali dell'indagine, la pista politica sembra al momento priva di consistenza. *Denuncia in modo netto il clima a dir poco ostile che si è venuto a creare per responsabilità del passato management che non sono addebitabili in alcun modo ai dipendenti.* Stessa posizione anche per Fabi, Cisl, Cgil e unisin.

[Quotidiano](#) | Categorie: [Economia&Aziende](#)

Banca Popolare di Vicenza, allarme bomba davanti a uno sportello a Brescia. Uilca: "clima ostile"

Di [Edoardo Pepe](#) | Venerdì 10 Giugno alle 16:15



Nella mattinata di venerdì 10 giugno 2016 è stato rinvenuto un ordigno bellico di piccole dimensioni davanti all'ingresso di uno sportello della Banca Popolare di Vicenza in centro a Brescia. Carabinieri e artificieri hanno rimosso l'ordigno e la filiale ha riaperto regolarmente già nella giornata. La bomba è stata rinvenuta nella maniglia della porta. La Segreteria Nazionale del coordinamento Gruppo Banca Popolare di Vicenza UILCA interviene sull'accaduto esprimendo "solidarietà ai colleghi per l'atto criminoso". Ma la UILCA denuncia anche *"in modo netto il clima a dir poco ostile che si è venuto a creare per responsabilità del passato management che non sono addebitabili in alcun modo ai dipendenti"*.

E "diffida chiunque a esternare in modo irresponsabile accuse gratuite contro i dipendenti e si dichiara pronta a costituirsi parte civile contro ogni altra azione diffamatoria che di fatto possa dare sponda ad azioni criminoso. Ci siamo già fatti promotori nei confronti dell'Azienda per fissare i criteri di un piano sicurezza che tuteli i dipendenti contro atti delinquenti".

BpVi, paura per un ordigno alla filiale di Brescia

[Redazione](#) 10 giugno 2016 [Cronaca](#), [Vicenza](#)

“Banca Popolare di Vicenza sta richiedendo ad alcuni il rientro su fidi garantiti da azioni. Se la banca vi contattasse, siamo a disposizione per intervenire con i nostri legali”. E’ quanto ci fa sapere l’associazione “Noi che credevamo nella Banca Popolare di Vicenza”, e non ha bisogno di ulteriori commenti, né di facili battute, anche se il pensiero va alla ormai famosa barzelletta raccontata da Mario Draghi sul cuore dei banchieri... Ci limitiamo quindi a segnalare l’indirizzo email dell’associazione, che è: info@noichecredevamonellabpvi.com.

Per quanto riguarda invece il resto, la notizia di oggi riguardante la Banca Popolare di Vicenza viene da Brescia, e preoccupa non poco. Una specie di bomba a mano infatti è stata trovata davanti all’ingresso di una filiale bresciana della BpVi. Poco più di un residuo bellico, certo, tuttavia il fatto dà la misura del clima che c’è intorno all’istituto di credito veneto, e forse intorno al mondo bancario in generale. Non è successo nulla comunque, per fortuna, l’ordigno è stato visto dal direttore della filiale, proprio mentre la apriva, ed è stato subito reso inoffensivo.

Sull’episodio è intervenuta oggi la **Uilca**, primo sindacato veneto presente nel Gruppo Banca Popolare di Vicenza, esprimendo solidarietà ai colleghi bresciani. “Denunciamo in modo netto – scrive la Uilca in una nota – il clima a dir poco ostile che si è venuto a creare per responsabilità del passato management che non sono addebitabili in alcun modo ai dipendenti. Diffidiamo chiunque a esternare in modo irresponsabile accuse gratuite contro i dipendenti e siamo pronti a costituirci parte civile contro ogni altra azione diffamatoria che di fatto

possa dare sponda ad azioni criminose. Ci siamo già fatti promotori nei confronti dell'azienda per fissare i criteri di un piano sicurezza che tuteli i dipendenti contro atti delinquenti".

Per quanto riguarda invece la notizia giunta ieri, in serata, vale a dire l'indicazione da parte di Quaestio, gestore del Fondo Atlante, della composizione del futuro consiglio di amministrazione della banca, è il deputato del Pd, Federico Ginato, ad intervenire. "Dopo l'intervento del fondo Atlante – sottolinea Ginato – avevo auspicato che ci fosse un'attenzione particolare per dare risposta ai risparmiatori vittime di azioni illegali. Quel mio invito sembra oggi trovare risposta negli indirizzi espressi dalla Quaestio sgr, ed è questo, assieme alla richiesta dell'azione di responsabilità, un passaggio fondamentale per il futuro". "Era importante – continua il parlamentare – che arrivasse un messaggio chiaro sui nodi aperti. Ed è arrivato. La riduzione del numero degli amministratori e il dimezzamento dei compensi sono una svolta attesa e dovuta rispetto al passato, così come è importante l'appoggio all'azione di responsabilità in linea con quanto chiesto anche a suo tempo dal premier Renzi. Ritengo però fondamentale la dichiarazione di un impegno concreto per risarcire i vecchi soci. Si tratta di un'assunzione di responsabilità rispetto a quanto la banca può aver fatto in passato. Salvataggio significa anche questo. Ora è quindi importante individuare quali siano gli strumenti più efficaci da adottare perché il rilancio della banca si accompagni al risarcimento dei soci storici".

